



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE
DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

San Giacomo, la Speranza e i Salmi a "Paradiso" XXV

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Maldina, N. (2022). San Giacomo, la Speranza e i Salmi a "Paradiso" XXV. ITALIAN STUDIES, 77(3), 230-240 [10.1080/00751634.2022.2103778].

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/894046> since: 2025-01-10

Published:

DOI: <http://doi.org/10.1080/00751634.2022.2103778>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

Nicolò Maldina

Università di Bologna

San Giacomo, la Speranza e i Salmi a *Paradiso* XXV.¹

Abstract

L'articolo si propone di indagare l'allusione a Ps 114 (113A) che si registra a *Paradiso* XXV, 55-56 alla luce della tradizione medievale di questo Salmo e, in particolare, del possibile legame tra il suo celebre incipit («In exitu Israel de Aegypto») e la figura di san Giacomo Maggiore, ossia l'apostolo che in questo canto è chiamato a interrogare Dante personaggio sulla virtù della Speranza. Su queste basi, il contributo mira a valorizzare il ruolo di san Giacomo ai fini dell'autorappresentazione autoriale di Dante, con particolare riferimento alla sua complementarità rispetto al più noto modello offerto, sempre nel venticinquesimo del *Paradiso*, da David.

Parole chiave: Salmi, san Giacomo Maggiore, penitenza, pellegrinaggio, predicazione

Contatto: nicolo.maldina3@unibo.it

L'*iter* di Dante personaggio nella *Commedia* è un percorso di conversione penitenziale culminante non solo nella purificazione della condizione di traviamiento morale nella quale egli si trova in avvio del poema, ma anche nell'assunzione di un'identità profetico-apostolica tale per cui egli dovrà raccontare di questo suo viaggio al fine di favorire la conversione morale dell'intera umanità per mezzo sia del valore esemplare di tale itinerario sia della forza

¹ Ai Salmi farò riferimento con la sigla d'uso (Ps), seguita dalla numerazione invalsa in sede scientifica (ossia con la numerazione delle edizioni ebraiche e dei LXX fuori parentesi e, dentro tonde, quella della Vulgata), fatto salvo che, in ottica dantesca, ad essere rilevante è unicamente la numerazione della Vulgata; le citazioni provengono, quando non diversamente segnalato, da *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, recensuit Robert Weber (Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1983³); da cui traggio anche il sistema di abbreviazioni anche degli altri libri biblici citati). Le citazioni dalla *Commedia* provengono da Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di G. Inglese (Firenze, Le Lettere, 2021), seguendo le abbreviazioni d'uso (*Inf.*, *Purg.*, *Par.*). Ai commenti danteschi farò riferimento tramite il solo nome del commentatore/dei commentatori, intendendo le singole edizioni consultate e citate (ove non diversamente segnalato) dall'edizione digitale liberamente consultabile presso l'indirizzo <<https://dante.princeton.edu/pdp/>> (ultimo accesso: 9/12/2021). Nel caso delle citazioni latine aggiungo, tra parentesi quadre, una loro traduzione in italiano; queste traduzioni sono, quando non diversamente segnalato, mie.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

psicagogica della rappresentazione delle sorti oltremondane dei diversi comportamenti umani.²

Tale identità di penitente-profeta viene costruita da Dante mediante il ricorso a prestigiosi e autorevoli modelli, di estrazione prevalentemente biblica; il presente contributo intende contribuire a una migliore definizione di quest'aspetto della poesia dantesca, proponendosi di analizzare il complesso intrecciarsi del modello veterotestamentario di David (e, quindi, dei Salmi) con quello neotestamentario di san Giacomo Maggiore in uno dei canti in cui più scopertamente tale identità penitenziale e profetica vengono definite: *Paradiso XXV*.³

Nel venticinquesimo canto del *Paradiso* Dante riassume così, per bocca di Beatrice, l'itinerario che ha percorso in qualità di personaggio della *Commedia*, nell'informare il lettore che la ragione per cui Dio ha concesso proprio a lui l'eccezionale privilegio di visitare l'aldilà (in particolare, il Paradiso) anzi la morte è il suo straordinario esercizio della virtù della Speranza (*Par. XXV, 52-57*):

«La chiesa militante alcun figliuolo
non ha con più speranza, com'è scritto
nel Sol che raggia tutto nostro stuolo:
però li è concesso che d'Egitto
vegna in Gerusalemme per vedere,
anzi che 'l militar li sia prescritto».

Come si vede bene, il sunto di quest'itinerario è qui affidato a una chiara allusione («d'Egitto / vegna in Gerusalemme», vv. 55-56) all'immaginario consegnato al Medioevo dal dettato del

² Per quest'idea della *Commedia* cfr., anche per la discussione dell'ampia bibliografia in merito, N. Maldina, *In pro del mondo. Dante, la predicazione e i generi della letteratura religiosa medievale* (Roma, Salerno Editrice, 2017).

³ Segnalo che in questa sede mi concentrerò sui Salmi in quanto testo biblico citato da Dante autore in funzione modellizzante, ossia non prendendo in considerazione il, pur essenziale, ruolo giocato da questo libro biblico nella definizione della liturgia e delle preghiere della *Commedia*: cfr., in tal senso, Alessandro Vettori, *Dante's Prayerful Pilgrimage* (Leiden-Boston, Brill, 2019), pp. 47-95 e, più di recente, Helena Phillips-Robins, *Liturgical Song and Practice in Dante's Commedia*, Notre Dame, Notre Dame University Press, 2021.

1 Salmo 114 (113A),⁴ il celeberrimo *In exitu Israel de Aegypto*, sicché pare lecito, come ha
2 recentemente suggerito di fare Lino Pertile, leggere questo discorso di Beatrice come la «messa
3
4 in atto di un nuovo *exodus* dal terrestre esilio dell’Egitto alla patria celeste di Gerusalemme»,
5
6 il quale «mentre configura il viaggio di Dante sul sacro modello del viaggio di Mosè, a sua
7
8 volta prefigura sul modello di Dante la potenziale conversione e salvazione dell’umanità
9
10 intera».⁵
11
12

13 È, perciò, ben comprensibile che quest’allusione davidica,⁶ inerente com’è a una delle
14
15 strutture concettuali fondanti del poema dantesco,⁷ coaguli in sé una straordinaria molteplicità
16
17 di allusioni ed echi a zone della *Commedia* in cui sono presenti alcune delle sue tematiche
18
19 fondamentali: non solo quella dell’esilio politico nel segno della quale si apre proprio *Par.*
20
21 *XXV*, ma anche il canto del Salmo 114 (113A) da parte delle anime appena giunte sulla spiaggia
22
23
24
25
26
27
28
29
30

31 ⁴ Immaginario a tal punto diffuso che le immagini dell’Egitto e di Gerusalemme divennero, a partire dal dettato di
32 Ps 114 (113A), «metafore d’uso comune nei testi cristiani» (Sapegno, *ad loc.*) e come tali vengono generalmente
33 considerate dalla maggior parte dei commentatori di *Par. XXV*, 55-56, inclini a scorgere dietro a questi versi
34 proprio tale *fortleben* della formulazione salmodica piuttosto che un rapporto diretto e intenzionale con questi
35 versetti davidici (sul quale insiste solo, tra i commentatori, Singleton, *ad loc.*).

36 ⁵ Lino Pertile, ‘Rivendicazioni di Dante nel canto XXV del *Paradiso* e dintorni’, *Lettere italiane*, a. LXXIII, n. 1
37 (2021), pp. 134-65 (p. 151). Sulla centralità di Ps 114 (113A) nella *Commedia* cfr., in particolare, Gianfranco
38 Ravasi, *I Salmi nella ‘Divina Commedia’* (Roma, Salerno Editrice, 2013), pp. 25-27; Peter Armour, ‘The Theme
39 of Exodus in the First Two Cantos of the *Purgatorio*, in *Dante Soundings: Eight Literary and Historical Essays*,
40 ed. by David Nolan (Dublin-Totowa, Irish Academy Press-Rowman and Littlefield, 1981), pp. 59-99; Robert
41 Hollander, ‘*Purgatorio* II: the New Song and the Old’, *Lectura Dantis*, 6, 1990, pp. 28-45 e Peter S. Hawkins,
42 ‘Dante and the Bible’, in *The Cambridge Companion to Dante*, ed. by Rachel Jacoff (Cambridge, Cambridge
43 University Press, 2007²), pp. 125-40.

44 ⁶ La quale di rado viene annoverata tra le citazioni di Ps 114 (113A) nel *corpus* dantesco: significativa l’assenza
45 di *Par. XXV*, 55-56 dal regesto procurato nella voce *In exitu Israel de Aegypto* redatta da Gian Roberto Sarolli
46 per l’*Enciclopedia dantesca* (consultata nella versione online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/in-exitu-israel-de-aegypto_%28Enciclopedia-Dantesca%29/>; ultimo accesso: 22/02/2022).

47 ⁷ Controprova di ciò sia il fatto che una simile lettura di quest’allusione potrebbe giovare anche della, pur
48 problematica, dichiarazione dell’epistola a Cangrande: «Qui modus tractandi, ut melius pateat, potest considerari
49 in istis versibus: In exitu Israel de Egipto [...]. Nam si ad litteram sola inspiciamus, significatur nobis exitus
50 filiorum Israeael de Egipto tempore Moysis; si ad allegoriam, significatur nobis nostra redemptio facta per
51 Christum; si ad moralem sensum, significatur nobis conversio anime de luctu et miseria peccati ad statum gratie;
52 si ad anagogicum, significatur exitus anime sancte ab huius corruptionis servitute ad eternam glorie libertatem»
53 [«Questo modo di trattare, perché risulti più chiaro, si può considerare in questi versi: All’uscita di Israele
54 dall’Egitto [...]. Infatti se guardiamo alla sola lettera, ci è significata l’uscita dei figli di Israele dall’Egitto al tempo
55 di Mosè; se all’allegoria, ci è significata la conversione dell’anima dal lutto e dalla miseria del peccato allo stato
56 di grazia; se al senso anagogico, è significata l’uscita dell’anima santa dalla servitù di questa corruzione all’eterna
57 libertà della gloria] (*Epistola XIII*, VII, 21, a cura di Luca Azzetta, in *Nuova edizione commentata delle opere di*
58 *Dante*, vol. V, *Epistole, Egloge, Questio de acqua et terra*, a cura di M. Baglio, L. Azzetta, M. Petoletti e M.
59 Rinaldi (Roma, Salerno editrice, 2016), pp. 326-417 (pp. 346-49).

1 del Purgatorio (*Purg.* II, 46-48);⁸ in tal modo, l'allusione di *Par.* XXV, 55-56 si configura (lo
2 ha messo bene in chiaro Giuseppe Ledda) come il luogo in cui più chiaramente si opera una
3
4 «trasformazione del tema dell'esilio, non più svolto come esilio politico-civile da Firenze, ma
5 come esilio biblico-esistenziale nella vita terrena, in cui Firenze non è più patria ma luogo di
6
7 esilio, e la sola vera patria è il Paradiso in cui l'uomo ritorna a Dio».⁹ L'allusione davidica di
8
9 *Par.* XXV, 55-56 andrà, dunque, considerata come allusiva alla straordinaria capacità dei due
10
11 luoghi sui quali essa s'impenna (l'Egitto e Gerusalemme) di significare, rispettivamente, il
12
13 punto d'avvio e quello di conclusione del corretto itinerario penitenziale che, secondo taluni
14
15 esegeti duecenteschi,¹⁰ è esemplificato dalla conversione individuale al centro dei salmi in cui
16
17 l'io lirico (per il Medioevo: David) chiede *miserere* per i propri peccati e che, a norma del
18
19 dettato stesso della *Commedia*, è esemplificata anche dall'*iter* di Dante personaggio nel poema,
20
21 il quale (non per caso) trova in David un modello essenziale.¹¹
22
23
24
25
26
27
28

29 Ciò non fa, del resto, che portare a pieno compimento un aspetto dell'autobiografismo
30
31 dantesco evidentemente formulato sin dall'avvio della *Commedia*, laddove quella che è
32
33 Singleton ha opportunamente definito la «conversione del prologo» si svolge adeguandosi allo
34
35 «schema fondamentale» dell'Esodo così com'è descritto proprio nell'*In exitu Israel*, sicché «la
36
37
38
39
40
41
42
43

44 ⁸ Cfr. Giuseppe Mazzotta, 'Teologia ed esegesi biblica (*Par.* III-V)', in *Dante e la Bibbia*, a cura di Giovanni
45 Barblan (Firenze, Olschki, 1988), pp. 95-112 (p. 98).

46 ⁹ Giuseppe Ledda, 'L'esilio, la speranza, la poesia: modelli biblici e strutture autobiografiche nel canto XXV del
47 *Paradiso*', *Studi e problemi di critica testuale*, 90, 1 (2015), pp. 257-77 (p. 268, ma cfr. le pp. 267-68 nel
48 complesso). Sul tema cfr. anche Peter Armour, 'Exile and Disgrace', in *Dante in Oxford. The Paget Toynbee
49 Lectures*, ed. by Martin McLaughlin, Michelangelo Zaccarello, Tristan Kay (Oxford, Legenda, 2011), pp. 39-68;
50 Vettori, *Dante's Prayerful Pilgrimage*, pp. 1-14

51 ¹⁰ Cfr., ad esempio, Hugonis de Sancto Charo, *Postilla in universum Vetus et Novum Testamentum* (Venetiis, apud
52 Nicolaus Pezzana, 1743), vol. II, c. 2r: «In primo siquidem egressu egredimur de Aegyptio. In secundo siquidem
53 progredimur per desertum. In tertio egredimur de deserto, et ingredimur terram promissionis» [«Posto che nella
54 prima uscita usciamo dall'Egitto. Posto che nella seconda progrediamo attraverso il deserto. Nella terza usciamo
55 dal deserto e entriamo nella terra promessa»].

56 ¹¹ Cfr., in tal senso, Theresa Federici, 'Dante's Davidic Journey: from Sinner to Psalmist', in *Dante's 'Commedia':
57 Theology as Poetry*, ed. by Vittorio Montemaggi and Matthew Treherne (Notre Dame, Notre Dame University
58 Press, 2010), pp. 180-209 e Giuseppe Ledda, 'La danza e il canto dell'umile salmista': David nella 'Commedia'
59 di Dante, in *Les figures de David à la Renaissance*, édité par Élise Boillet, Sonia Cavicchioli, Paul-Alexis Mellet
60 (Genève, Droz, 2015), pp. 225-46.
61
62
63
64
65

1 figura dell'Esodo è l'immagine-chiave e la matrice della scena-prologo» della *Commedia*.¹²
2
3 Così traguardata, è quasi giocoforza annoverare l'allusione biblica di *Par. XXV, 55-56* tra i
4 luoghi del poema in cui si reitera, ulteriormente precisandola, l'assunzione da parte di Dante
5 personaggio e autore della *Commedia* di un'identità penitenziale marcatamente davidica, già
6 formulata *in nuce* sin dal *miserere* di *Inf. I, 65*. Non è, del resto, del tutto fuori luogo che ciò
7 avvenga nel canto in cui più scopertamente si definisce la missione profetica dantesca come
8 un'azione parenetica a conforto della Speranza (cfr. *Par. XXV, 40-45*), dal momento che
9 proprio David, modello per eccellenza del peccatore investito di autorità profetica a seguito del
10 positivo esito di una conversione penitenziale, è qui esplicitamente additato come profeta della
11 Speranza (cfr. *Par. XXV, 73-75 e 97-99*).¹³ Né sarà un caso che, esattamente come a *Par. XXV,*
12 *52-57* Beatrice riconduce l'avvio dell'eccezionale *iter* penitenziale destinato a culminare
13 nell'assunzione da parte di Dante del ruolo di poeta della Speranza proprio alla straordinaria
14 pratica di questa virtù da parte di Dante, anche nei Salmi il moto penitenziale di un io lirico
15 destinato a farsi profeta attraverso la penitenza,¹⁴ ossia David, trovi talvolta la ragione del
16 proprio positivo svolgimento nella Speranza dimostrata da David: nel Salmo 4, ad esempio,
17 l'accoglienza della richiesta di misericordia è espressamente vincolata alla singolare Speranza
18 instillata da Dio nel cuore dell'orante (cfr. i versetti 9-10: «in pace in id ipsum dormiam et
19 requiescam quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me»).¹⁵
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43

44 Non è, tuttavia, su quest'aspetto del riuso del modello davidico (o, meglio, salmodico) a *Par.*
45 *XXV, 55-56* che vorrei soffermarmi in questa sede. L'idea è, invece, quella di integrare
46 quest'ordine di discorsi con qualche osservazione utile (si spera) a meglio comprendere il ruolo
47
48
49
50
51

52 ¹² Charles Singleton, 'In Exitu Israel de Aegypto' (1960), ora in Id., *La poesia della 'Divina commedia'* (Bologna,
53 il Mulino, 1999), pp. 495-520 (pp., rispettivamente, 495, 489 e 501-02).

54 ¹³ Cfr., per ulteriori argomenti in tal senso, Nicolò Maldina, 'I Salmi e l'autobiografismo penitenziale di Dante',
55 *Rivista di letteratura religiosa italiana*, III (2020), pp. 11-35 e Id., 'Postille a margine di *Paradiso XXV, 77-78*:
56 «si ch'io son pieno / e in altrui vostra pioggia repluo»', *L'Alighieri*, a. LXI, n.s. 56 (2020), pp. 131-47.

57 ¹⁴ Cfr., in particolare, Id., 'Per poenitentiam factum prophetam. Filigrane davidiche nel prologo della *Commedia*',
58 in *Poesia e profezia nell'opera di Dante*, a cura di Giuseppe Ledda (Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori
59 Conventuali, 2019), pp. 163-78 (in particolare le pp. 163-66).

60 ¹⁵ «Che io dorma nella pace e riposi poiché tu, Signore, in maniera eccezionale mi hai posto nella speranza».

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

in tal senso di quello che nell'esame dantesco sulla Speranza è presentato come l'altro grande *auctor* biblico *de Spe*: san Giacomo il Maggiore, il quale è non solo l'esaminatore di Dante personaggio su questa virtù,¹⁶ ma anche (essendogli nel Medioevo attribuita l'epistola cattolica nota come *Lettera di Giacomo*) l'autore di quella che Dante riconosce come seconda maggiore autorità scritturale sulla Speranza dopo il nono Salmo di David (cfr. *Par.* XXV, 76-77).¹⁷ Sul ruolo di san Giacomo ai fini dell'autorappresentazione autoriale di Dante si è insistito di recente,¹⁸ senza tuttavia porsi il problema, invero evidente alla luce del dettato stesso del venticinquesimo del *Paradiso*, di come il modello giacomiano si integri con quello davidico. Ebbene, proprio sul legame o, meglio, sulla complementarità tra questi due modelli vorrei soffermarmi e, in particolare sul ruolo che la polisemia dell'allusione salmodica di *Par.* XXV, 55-56 ha nel precisamente definirla in relazione all'identità autoriale di Dante.¹⁹

A tal fine, conviene prendere le mosse non tanto dalla *vexata quaestio* relativa alle ragioni, tutt'altro che scontate, che hanno indotto Dante a eleggere san Giacomo a rappresentante per eccellenza della Speranza e l'epistola a lui attribuita al rango di *auctoritas* neotestamentaria per eccellenza di questa virtù,²⁰ quanto piuttosto dalla perifrasi impiegata da Dante a *Par.* XXV, 17-18 per riferirsi a san Giacomo: «il barone / per cui là giù si vicita Galizia». Questa, infatti, introduce il tema del pellegrinaggio,²¹ intimamente connesso nel discorso religioso

¹⁶ Sulla scelta di questo personaggio in qualità di esaminatore sulla Speranza molto si è discusso: cfr., da ultimo, Sandra Carapezza, 'Grazia divina e precedente merito'. L'epistola di Giacomo come fonte della speranza', *L'Alighieri*, a. LVIII, n.s. 50 (2017), pp. 93-106.

¹⁷ Cfr., sulle *auctoritates* convocate a *Par.* XXV, 70-78, da ultimo Bruna Lorenzin, '«Tu mi stillasti»: nuove fonti per l'esegesi di *Paradiso* XXV', *L'Alighieri*, a. LX, n.s. 54 (2019), pp. 121-33.

¹⁸ Filippo Gianferrari, 'Ritornero profeta': The *Epistle* of St James and the Crowning of Dante's Patience', in *Ethics, Politics and Justice in Dante*, ed. by Giulia Gaimari and Catherine Keen (London, UCL Press, 2019), pp. 94-110.

¹⁹ Sul ruolo di san Giacomo, assieme a san Pietro e san Giovanni, nell'autorappresentazione dell'identità autoriale dantesca cfr., con un ragionamento svolto a partire dalla similitudine di *Purg.* XXXII, 73-84, Peter S. Hawkins, *Dante's Testament. Essays in Scriptural Imagination* (Stanford, Stanford University Press, 1999), pp. 180-93, pur senza dimenticare Jeffrey T. Schnapp, 'Trasfigurazione e metamorfosi nel *Paradiso* dantesco', in *Dante e la Bibbia*, a cura di Giovanni Barblan, pp. 273-91 e Marcello Ciccutto, 'Il disdegno di san Giacomo. Per una diversa assenza di Cavalcanti dalla *Commedia*', *Letteratura italiana antica*, III (2002), pp. 311-18.

²⁰ Sulla questione cfr. ora, anche per la bibliografia pregressa, Lorenzin, 'Tu mi stillasti', pp. 129-33.

²¹ Quello a Compostela è, infatti, il pellegrinaggio per eccellenza, dal momento che «in modo stretto non s'intende peregrino se non chiunque va verso la casa di Sa' Iacopo o riede» e, dunque, «chiamansi peregrini in quanto vanno

1 tardomedievale con quello della penitenza,²² sicché sin da subito anche la presentazione di san
2 Giacomo nel venticinquesimo del *Paradiso* risulta giocata su di una filigrana penitenziale
3
4 analoga a quella davidica. Qualcosa, tuttavia, si potrà dire anche in merito al primo dei due
5
6 problemi di cui si diceva (ossia: la *ratio* che soggiace all'elezione della prima epistola cattolica
7
8 ad *auctoritas* sulla Speranza), intimamente connesso con l'orizzonte interpretativo dell'epistola
9
10 iacobeo che Dante dovette adottare nell'eleggerla a *auctoritas* nel XXV del *Paradiso*. Ebbene,
11
12 in tal senso, non mi pare si sia sinora posta in evidenza la presenza, nell'esegesi tardomedievale,
13
14 di una tendenza a interpretare l'epistola in senso penitenziale, ben evidente (ad esempio) nel
15
16 prologo del commento a quest'epistola del Domenicano Hugh de saint Cher.²³
17
18
19
20
21

22 «Sicut supra visum est, hanc Epistolam scribit Beatus Jacobus duodecim tribus, idest, electis
23
24 de Judaeis, monens eos ad contemptum mundi huius»,²⁴ argomenta infatti l'esegeta, che
25
26 prosegue dimostrando chiaramente come l'epistola di san Giacomo sia efficace viatico per
27
28 chiunque desideri fuggire le lusinghe del mondo; a tal fine, Hugh propone ben tre scansioni del
29
30 contenuto dell'epistola, ciascuna corrispondente a una diversa idea di come le lusinghe
31
32 mondane s'articolino. In questa sede non interessa tanto la scansione poi effettivamente
33
34 sviluppata dal commentatore (quella che distingue quattro tipi di attrattive mondane, ossia:
35
36 *sapientia mundi, potentia saecularis, dilatatio nominis, affluentia temporalis*), quanto piuttosto
37
38 quella che, pur scartandola, Hugh menziona come possibile ed effettivamente seguita da alcuni
39
40 commentatori della prima epistola cattolica, legata invece alla dottrina giovannea delle tre
41
42
43
44
45
46
47

48 a la casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Iacopo fue più lontana da la sua patria che d'alcuno altro apostolo»
49 (Dante Alighieri, *Vita nova*, 29, 6-7, che cito dall'edizione Carrai, Milano, Rizzoli-Bur, 2009).

50 ²² Cfr. Cyrille Vogel, 'Le pèlerinage pénitentiel', *Revue des sciences religieuses*, 38, 2 (1964), pp. 113-53 e, in
51 ottica dantesca, Carlo Delcorno, 'Ma noi siam peregrin come voi siete'. Aspetti penitenziali del *Purgatorio*', in
52 *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, a cura di Gian Mario
53 Anselmi *et al.* (Bologna Gedit, 2005), pp. 11-30.

54 ²³ Com'è noto, nell'esegesi è ora preponderante l'interpretazione che giustifica l'adozione della lettera di Giacomo
55 ad autorità sulla Speranza in riferimento al fatto che pare «lecito pensare che Dante possa aver interpretato la
56 lettera di Giacomo come scritto sulla speranza sulla base di motivi a essa affini, quale appunto quello della
57 pazienza, che ricorre in più versetti» (Lorenzin, 'Tu mi stillasti', p. 130). Su questa linea si pone anche, con
58 argomenti non sempre pienamente convincenti, Gianferrari, 'Ritornerò profeta'.

59 ²⁴ «Come s'è visto sopra, il Beato Giacomo scrive quest'Epistola alle dodici tribù, cioè agli eletti fra i Giudei, per
60 esortarli al disprezzo del mondo».

1
2 concupiscenze (cfr. 1Io, 2, 16: «quoniam omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis et
3 concupiscentia oculorum et iactantia divitiarum, non est ex Patre, sed ex mundo est»):²⁵
4
5
6

7 Quia igitur in mundo tria sunt detestabilia I Joan 2 Omnes quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut
8 concupiscentia oculorum, aut superbia vitae. Propter hoc in hac Epistola per totum haec esse fugienda ostendit. Et
9 secundum hoc dividitur Epistola in tres partes. In prima monet fugiendam esse concupiscentiam carnis per hoc,
10 quod invitat ad tolerantiam tentationum, in quibus caro affligitur, et hoc in primo capitulo. In secunda monet fugere
11 superbiam vitae, et hoc in secundo, et tertio capitulo. Sed in secundo ostendit quomodo fugiatur superbia generando
12 in altero, per hoc, quod acceptionem personarum reprobatur, ex qua saepe generantur in altero superbia, in tertio agit
13 contra superbiam generandam in seipso, per hoc, quod tam peritos quam imperitos a famae appetitu dehortantur,
14 quae saepe nascitur ex magisterio. In tertia dehortatur concupiscentiam oculorum sive avaritiam, et hoc in quarto
15 et quinto capitulis. Sed in quarto dehortatur avaritiam prout tantum est in voluntate, vel in concupiscentia, in quinto
16 prout iam est in actu.²⁶
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32

33 ²⁵ «Poiché tutto ciò che nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e sfoggio di ricchezze
34 non proviene dal padre ma dal mondo».

35 ²⁶ Hugonis de Sancto Charo, *Postilla*, vol. VII, c. 311r [«Perché quindi al mondo ci sono tre cose da detestarsi
36 1Io2 Quasi cosa che esiste nel mondo o è concupiscenza degli occhi o superbia della vita. Perciò in questa
37 epistola egli dimostra che tutto ciò è da fuggirsi. E perciò l'Epistola si divide in tre parti. Nella prima avverte che
38 la concupiscenza della carne è da fuggire per via del fatto che invita alla tolleranza delle tentazioni nelle quali la
39 carne si affligge, e ciò nel primo capitolo. Nella seconda esorta a fuggire la superbia della vita, e ciò nel secondo
40 e nel terzo capitolo. Ma nel secondo dimostra in che modo si rifugga dalla superbia per via del fatto che
41 rimprovera l'approvazione delle persone, dalla quale spesso si genera nel prossimo la superbia; nel terzo tratta
42 contro la superbia che si genera in se stesso, per via del fatto che dissuade tanto i capaci quanto gli incapaci dal
43 desiderio di fama la quale spesso nasce dal ruolo di maestro. Nella terza dissuade dalla concupiscenza degli occhi
44 ossia l'avarizia, e ciò nei capitoli quarto e quinto. Ma nel quarto dissuade dall'avarizia per ciò che attiene la
45 volontà, o nella concupiscenza, nel quinto per ciò che attiene all'atto»]. Cfr., per un simile impiego in chiave
46 penitenziale dell'*exemplum* di san Giacomo, *Liber Sancti Iacobi*, I, i (*Sermo sancti Bede presbiteri: Quoniam beati*
47 *Iacobi vigilans*): «Itaque iustos beatus Iacobus ortatur ne in temptacionibus a fide deficiant. Peccantes castigat et
48 ammonet ut a peccatis se contineant et virtutibus proficiant, ne infructuosi sibi, immo etiam dampnabiles quod
49 fidei sacramenta precepissent, reddantur. Incredulos ammonet, ut penitenciam de nece Salvatoris ceterisque,
50 quibus implicabantur, sceleribus gerant, antequam eos ulcio celestis vel visibiliter vel invisibiliter irruens
51 precellat» [«Così, dunque, san Giacomo incoraggia i giusti affinché, nelle tentazioni, non abbandonino la fede.
52 Rimprovera i peccatori, li invita ad astenersi dai peccati e a coltivare le virtù, per non diventare aridi e per di più,
53 avendo già ricevuto i sacramenti della fede, meritevoli di condanna. Invita i non credenti a far penitenza per la
54 morte del Salvatore e per gli altri crimini di cui si siano resi complici, prima che la vendetta divina, abbattendosi
55 su di loro in modo visibile o invisibile, li annienti»] (*Liber Sancti Iacobi. Codex Calixtinus*, transcripción a partir
56 del Códice original por Klaus Herbers y Manuel Santos Noia, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 1998, p.
57 11; per le traduzioni italiane di questo testo mi attengo, qui e altrove, alla seguente edizione: *Il Codice Callistino:*
58 *prima edizione italiana integrale del Liber Sancti Iacobi – Codex Calixtinus (sec. XIII)*, traduzione e introduzione
59 di Vincenza Maria Berardi, presentazione di Paolo Caucci von Saucken, Perugia, Edizioni Compostellane, 2008).
60
61
62
63
64
65

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
Giusta la fortuna della dottrina giovannea cui si rifà, l'idea è semplice, ma non sarà del tutto
ozioso ricordare qui che lo stesso Hugh ripropone il medesimo schematismo allorquando, nel
prologo del suo commento ai Salmi si prova a tratteggiare l'itinerario penitenziale che il libro
di David intende narrare e proporre al lettore. Anche qui, infatti, è una sequenza di tre vizi
(superbia, avarizia, lussuria) a mantenere l'uomo in quella *regio dissimilitudinis* dalla quale è
possibile uscire intraprendendo un percorso penitenziale ispirato a quello davidico narrato e
corroborato dal canto dei Salmi in cui è celebrato.²⁷

17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
Ora, data la natura di libro penitenziale per eccellenza propria dei Salmi, non sorprende che
una lettura in chiave penitenziale dell'epistola (pseudo)iacobea l'avvicini a questo libro biblico;
altrettanto ben comprensibile risulta, in ultima analisi, che una simile impostazione di lettura
possa indurre a considerare entrambi questi testi come funzionali ad esortare e aiutare l'uomo
a vincere le tre concupiscenze giovannee, dal momento che proprio alla lunga tradizione di I Io,
2, 16 rimandano alcune essenziali definizioni tardomedievali della benefica azione delle virtù
teologiche sulla vita morale dell'uomo, nell'aiutarlo a raggiungere la meta ultima di qualsivoglia
itinerario penitenziale: «Caritas non solum facit homini bona supradicta, sed etiam removet ad
eo omnia mala. Constat enim tres esse radices peccatorum, quarum prima est carnis
concupiscentia; secunda est concupiscentia oculorum, idest avaritia; tertia vero est vita
superbia. At dilectio ipsa divina totaliter extirpat hec tria, a quibus omnia culpa manat et pena,
sive infernalis, sive temporanea».²⁸ È, ciò detto, di particolare interesse che i due testi (i Salmi
e l'epistola di san Giacomo) citati da Dante nel corso dell'esame sulla virtù teologale che più

51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

²⁷ Cfr. Hugonis de Sancto Charo, *Postilla*, vol. II, c. 2r e, più distesamente in ottica dantesca, Maldina, 'Per poenitentiam factum prophetam', p. 174.

²⁸ Servasanto da Faenza, *Liber de virtutibus et vitiis*, IV, 3, 1-3, che cito da Antonio Del Castello, 'La tradizione del *Liber de virtutibus et vitiis* di Servasanto da Faenza. Edizione critica delle distinctiones I-IV' (Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II-École nationale des chartres, 2013) [«La Carità non solo assicura agli uomini i summenzionati beni, ma rimuove anche da lui ciascun male. Risulta, infatti, che tre siano le radici del peccato, delle quali la prima è la concupiscenza della carne; la seconda è la concupiscenza degli occhi, cioè l'avarizia; la terza invece è la vita superba. Ma quest'amore divino estirpa totalmente queste tre, dalle quali promana ogni colpa e pena, sia infernale sia temporanea»]. Cfr. per analoghe affermazioni in riferimento alla virtù della Speranza, Maldina, 'Postille a margine di Paradiso XXV, 77-78', p. 135.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

di tutte ha favorito la sua conversione penitenziale (cfr. *Par.* XXV, 52-57) siano, nell'esegesi duecentesca, talvolta accomunati nel loro porsi come efficaci ausili per uscire da una condizione di traviamiento spirituale nella quale l'uomo è confinato dall'azione congiunta delle tre inclinazioni peccaminose di cui si discorre nella prima epistola giovannea: anche l'itinerario di Dante personaggio nella *Commedia* coincide, infatti, con l'uscita, favorita dal positivo esercizio di una virtù teologale,²⁹ da una condizione di traviamiento latamente coincidente con un eccessivo attaccamento a una prospettiva unicamente mondana (cfr. *Purg.* XXXI, 34-36 e 55-63) ed è inizialmente ostacolato da tre emblemi di altrettante inclinazioni peccaminose (cfr. *Inf.* I, 31-60).³⁰

Analogamente a come nel prologo al commento ai Salmi di Hugh de saint Cher la terna giovannea di inclinazioni peccaminose mantiene l'uomo confinato in una *regio dissimilitudinis* «ubi non possunt hymni Davidici decantari» dalla quale egli può uscire intraprendendo un itinerario «qui ducit in Ierusalem» nel corso del quale «decantantur Psalmi Davidici utiliter»,³¹ Dante scongiura il rischio di esser ricacciato nella selva dalle tre fiere del primo canto della *Commedia* invocando *miserere* (*Inf.* I, 65), ossia intraprendendo un percorso tecnicamente penitenziale che può dunque ben riassumersi come una traiettoria che conduce dall'Egitto a Gerusalemme.³² Ed è proprio questo l'itinerario riassunto (a *Par.* XXV, 55-56) per mezzo dell'efficace ripresa dell'immagine, salmodica, di un tragitto che dall'Egitto conduce a Gerusalemme.

²⁹ La Speranza (cfr. anche *Purg.* XXX, 82-84), la quale tuttavia (non si dimentichi) opera di concerto con le altre due virtù teologali, in un armonioso meccanismo guidato dalla Carità (cfr. *Par.* XXV, 103-109): cfr. Servasanto da Faenza, *Liber de virtutibus et vitiis*, p. 218.

³⁰ Tali inclinazioni sono, nella tradizionale esegesi dantesca, le stesse della terna giovannea, ma cfr. ora la nuova proposta interpretativa avanzata in Giuseppe Ledda, 'An ethical and political bestiary in the first canto of Dante's *Commedia*', in *Ethics, politics and justice in Dante*, ed. by Giulia Gaimari and Catherine Keen, pp. 46-62. Ma cfr., anche, Michele Barbi, *Con Dante e coi suoi interpreti. Saggi per un nuovo commento alla 'Divina Commedia'* (Firenze, Le Monnier, 1941), p. 334.

³¹ Hugonis de Sancto Charo, *Postilla*, vol. II, c. 2r. («Dove gli inni davidici non possono essere cantati»; «Che conduce a Gerusalemme»; «I Salmi davidici sono cantati con profitto»).

³² Sulla questione relativa alla, problematica e discussa, citazione allusa nel *miserere* di *Inf.* I, 65 cfr., per un quadro del problema e per la bibliografia pregressa, Nicolò Maldina, Dante lettore del Salterio. Riflessioni sull'interpretazione dantesca del libro dei Salmi, *L'Alighieri*, LIX, n.s. 51 (2018), pp. 9-36 (pp. 20-25).

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32

Possiamo, ciò detto, tornare sul legame tra penitenza e pellegrinaggio di cui si diceva in riferimento alla figura di san Giacomo così com'è presentata nel venticinquesimo canto del *Paradiso*. Ciò su cui vorrei puntare l'attenzione è che proprio tra i testi connessi al pellegrinaggio compostellano raccolti nel *Liber Sancti Iacobi* e traditi dal cosiddetto *Codex Callixtinus* se ne trovano diversi che, onde celebrare la bontà ed esaltare la necessità del pellegrinaggio al santuario galiziano, declinano il culto di san Giacomo in un discorso esortativo alla penitenza e che, perciò, offrono un rilettura in chiave scopertamente penitenziale della figura dell'apostolo. Tra questi spiccano, ai fini del presente discorso, due sermoni che nel *Liber* sono attribuiti allo stesso papa Callisto II, in cui questa prospettiva prende corpo non solamente individuando nella vicenda biografica di san Giacomo un valido *exemplum de poenitentia*,³³ ma anche significando il percorso penitenziale incarnato dall'apostolo e attualizzato nel pellegrinaggio al suo santuario galiziano in riferimento all'uscita degli Ebrei dall'Egitto-peccato verso la Gerusalemme-redenzione.³⁴

33 Cfr., ad esempio, *Liber Sancti Iacobi*, I, xvii (*Sermo beati Calixti pape: Veneranda dies*), ed. cit., p. 86: «Porro in eius electione delictorum deposicio, operumque bonorum perseverancia moraliter insinuat, et in eius traslatione eterna requies demonstratur. Sicut enim beatus apostolus die qua eligitur non solum ratem, patrem et matrem, propriasque facultates, verum etiam veteris culture cumulum viciosum divino pro amore postposuit, et exinde in bonis operibus perseveravit, sic et nos delictorum nostrorum aggerem eradicare, et in bonis operibus perseverare debemus» [«In verità la chiamata di Giacomo allude, dal punto di vista morale, all'abbandono dei peccati e alla perseveranza nelle buone opere, mentre la sua traslazione rappresenta simbolicamente la quiete eterna. Come il santo apostolo, infatti, nel giorno della sua chiamata ha abbandonato per amore divino non soltanto la barca, suo padre, sua madre e tutti i suoi beni, ma anche l'insieme dei vizi che avevano caratterizzato il suo precedente modo di vivere, e da quel momento ha perseverato nelle buone opere, così anche noi dobbiamo dissolvere il cumulo dei nostri peccati e continuare a compiere buone opere»].

34 Segnalo qui in nota, a titolo di esempio, alcune altre suggestioni che mi pare utile affiancare ad alcuni loci di *Par. XXV* tratte dal *corpus* liturgico del *Liber Sancti Iacobi*, non tanto per vincolare il dettato dantesco a questo specifico testo quanto piuttosto per mostrare come in entrambi si faccia riferimento ad analoghe tradizioni immaginifiche: 1) *Liber Sancti Iacobi*, I, ii (*Exposicio beati Calixti pape: Vigilie noctis sacratissime*), ed. cit., p. 20 («Nubes apostoli vocantur, quia sicut nubes pluviam ferentes de loco ad locum transigrant et terras irrigant, sic et ipsi de civitate in civitatem euntes pluviis salutaribus verbi Dei terrena corda hominum excitata irrigarunt; ut igitur per nubes aqua terris dilabatur, sic per illos predicatorum Dei Filius mundo revelatur» [«Gli apostoli sono chiamati nubi perché come queste, spostandosi da un luogo all'altro, portano la pioggia e irrigano la terra, così essi, muovendosi di città in città, irrigano gli aridi cuori degli uomini con le piogge benefiche della parola di Dio; e come l'acqua si sparge sulla terra grazie alle nubi, così il Figlio di Dio è annunciato al mondo per mezzo di quei predicatori»]), da raffrontare a *Par. XXV*, 76-78 («Tu mi stillasti, con lo stillar suo, / nela pistola poi: sì ch'io son pieno, / e in altrui vostra pioggia repluo»); 2) *Liber Sancti Iacobi*, I, ii (*Exposicio beati Calixti pape: Vigilie noctis sacratissime*), ed. cit., p. 20 («Isti [gli Apostoli] quasi columbe de excelsis fenestris ad infimas terras descendunt, quando sive de numine Christi ad humanitatem, sive in contemplatione ad actionem predicando descendunt. De infimis ad excelsas fenestras redeunt, quando sive de humanitate Christi ad numen eius, sive de actione ad contemplationem loquendo ascendunt» [«gli apostoli discendono dalle colombe dalle aperture dei cieli alle terre più basse quando, predicando, passano dalla divinità di Cristo alla sua umanità, o dalla contemplazione all'azione.

- 1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
1. Huiusmodi vigiliis populus paschalis in Egipto ostendit, qui merorem Egipti fugere, terramque repromissionis ingredi cupiens, nocte evigilans renibus accingitur, calciamentis induitur, baculis sustentatur hostium domus sue agni sanguine consecratur. Si igitur populus Pascha suum, scilicet transitus de Egipto ad terram promissionis, de temporalibus videlicet ad temporalia, nocte celebrat, quanto magis et nos vigilando beati Iacobi diem festum, quo de temporalibus ad sedes paradisiacas transivit, celebrare debemus? Ipso enim annuente de huius carnis / exilio nos transituros ad paradysum credimus.³⁵
 2. Item filii Israel peregrini fuere, dum ab Egipto in terram promissionis per diversa laborum et bellorum pravorumque experimenta profecti sunt. Et sicut illi per multos labores terram repromissam ingressi sunt, sic peregrini ut patriam celestem fidelibus repromissam ingredi possint, per hospitem fraudes innumeras et ascensiones moncium et descensiones vallium, et pavores predonum et anxietates laborum diversorum ad sanctorum presidia postulanda profecti sunt.³⁶

36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

Nel complesso sistema allusivo di questi due sermoni, l'incedere topografico di Ps 114 (113A) viene convocato per offrire un concreto parallelo biblico al percorso penitenziale coincidente

Essi tornano dai punti più bassi alle più alte vie evocando il passaggio di Cristo dall'umanità alla divinità o dall'azione alla contemplazione»]), da leggersi di concerto a *Par. XXV*, 19-21: «Sì come, quando il colombo si pone / presso al compagno, l'uno all'altro pande, / girando e mormorando, l'affezione».

³⁵ *Liber Sancti Iacobi*, I, ii (*Exposicio beati Calixti pape: Vigilie noctis sacratissime*), ed. cit., pp. 16-17 [«In tal modo in Egitto il popolo annuncia la vigilia pasquale; desiderando entrare nella terra promessa e sfuggire all'afflizione dell'Egitto, di notte il popolo veglia, si cinge le reni, indossa i calzari, impugna i bastoni e consacra le porte delle proprie case con il sangue e l'agnello. Ma se quel popolo celebra nella notte la sua Pasqua, ossia il passaggio dall'Egitto alla Terra promessa, vale a dire da un luogo terreno ad un altro ugualmente terreno, quanto di più noi dobbiamo celebrare degnamente, vegliando, il giorno festivo di san Giacomo, nel quale egli passò da un luogo terreno alle dimore paradisiache? Con la sua intercessione, infatti, noi speriamo di passare dall'esilio di questa carne al paradiso»]. Si noti, seppur di sfuggita, che in tal senso in questo sermone viene a istituirsi un esplicito legame tra il percorso penitenziale suggerito dalla memoria di san Giacomo e i Salmi: «Multi enim psalmos ignorantes olim fuere, qui magna premia legentibus psalteria in hac nocte dedere» [«Un tempo vi erano molti, infatti, che non conoscevano i salmi, e che in questa notte ricompensarono largamente coloro che leggevano il Libro dei Salmi»] (ivi, p. 17).

³⁶ *Liber Sancti Iacobi*, I, xvii (*Sermo beati Calixti pape: Veneranda dies*), ed. cit., p. 92 [«Ugualmente furono pellegrini i figli di Israele, quando passarono dall'Egitto alla terra promessa, messi a dura prova da molteplici sofferenze e dolorose guerre. E come questi giunsero nella terra promessa attraverso innumerevoli sofferenze, così i pellegrini, per poter entrare nella patria celeste promessa ai credenti, si sono messi in cammino per raggiungere i luoghi dei santi subendo molti inganni da parte degli osti, scalando molti e scendendo valli, e hanno sopportato il terrore dei banditi e le angosce dovute a molteplici difficoltà»]. Cfr., per la centralità di questo sermone all'interno del *Codex*, Jacopo Cacucci von Saucken, *Il sermone Veneranda Dies del Liber Sancti Iacobi. Senso e valore del pellegrinaggio compostellano* (Xunta de Galicia, 2001), in particolare le pp. 66-67 e la p. 149 per l'impiego del modello biblico di pellegrinaggio offerto dall'«intero popolo d'Israele quando abbandonò l'Egitto per andare verso la terra promessa»).

1 col pellegrinaggio compostellano al quale essi vengono esortati in questi sermoni, contribuendo
2 ad istituire un legame tra il motivo del progresso dall'Egitto verso Gerusalemme, oltre che col
3
4 motivo della *pregrinatio*, con la figura di san Giacomo maggiore, il quale si rivela tutt'altro che
5
6 privo di importanza in ottica dantesca dal momento che nel venticinquesimo del *Paradiso* sarà
7
8 proprio questo il Salmo chiamato in causa per offrire un'efficace sintesi del percorso
9
10 penitenziale compiuto da Dante personaggio nella *Commedia* giunto al cospetto di quello stesso
11
12 san Giacomo «per cui [...] si vicita Galizia» (*Par.* XXV, 18).
13
14
15

16 In questo senso, vale la pena osservare che nella tradizione omiletica tardomedievale anche
17
18 l'altra allusione davidica presente nel venticinquesimo del *Paradiso*, quella a Ps 121 (120), 1
19
20 («Levavi oculos meos in montes unde veniet auxilium meum»;³⁷ anch'essa, come quella a Ps
21
22 114 (113A) centrale sin dal primo canto della *Commedia*: cfr. *Inf.* I, 12-18) che comunemente
23
24 si scorge nella controluce di *Par.* XXV, 37-39 («Questo conforto del foco secondo / mi venne:
25
26 ond'io levai li occhi a' monti / che l'incurvaron pria col troppo pondo»), trova, ben
27
28 comprensibilmente data l'appartenenza di quest'ultimo Salmo al gruppo dei cosiddetti “Salmi
29
30 di pellegrinaggio”,³⁸ un non effimero collegamento con il tema, appunto, del pellegrinaggio e
31
32 in particolare con la figura di san Giacomo:
33
34
35
36
37
38
39
40

41 Et ideo bene dicitur in Psalm. 120. Levavi oculos in monte, scilicet sanctos unde veniet auxilium mihi. O quot et
42
43 quanta auxilia contulit Beata Virgo suis peregrinis, super quo confectus est unus liber, qui dicitur de miraculis
44
45 Beate Virginis. Quot et quanta Beatus Iacobus super quo fecit unum librum. Quot et quanta alii sancti, et
46
47 innumerabiles, prout in eorum legendis continetur.³⁹
48
49
50

51 ³⁷ «Ho levato i miei occhi verso i monti dai quali viene il mio aiuto».

52 ³⁸ Cfr., su questo gruppo di Salmi e sull'esegesi medievale della sua composizione, *I Salmi*, a cura di Gianfranco
53 Ravasi (Milano, Rizzoli-Bur, 2011⁸), pp. 370-71, il quale non manca di rilevare come Ps 121 (120) sia «per
54 eccellenza un inno di pellegrinaggio» (p. 372).

55 ³⁹ Humbert de Romans, *De eruditione religiosorum Predicatorum*, liber II (*De modo prompte componendi*
56 *sermones*), sermo 95 (*In solemnibus recessu peregrinorum*), che cito dall'edizione Margarinus de la Bigne
57 (*Bibliotheca maxima veterum patrum*, to. XXV, Lugduni, apud Anissonios, 1677), c. 564b (pur avendo
58 ricontrollato la trascrizione su quella approntata da Tommaso Martino nell'ambito del progetto *Sermones.net*,
59 liberamente consultabile al seguente indirizzo: <http://sermones.net/thesaurus/document.php?id=hdr_2.095>;
60 ultimo accesso 23/02/2022) [«E perciò bene si dice nel Salmo 120: Ho levato gli occhi ai monti, ossia ai Santi dai
61
62
63
64
65

1
2 Infatti, l'importanza dei, pur brevi, brani omiletici che abbiamo estratto dal *Liber Sancti Iacobi*,
3
4 nonostante la loro appartenenza a un repertorio liturgico difficilmente collegabile per via diretta
5
6 all'esperienza biografica dantesca, si misura a pieno proprio nel consentirci di individuare una
7
8 tradizione antecedente a Dante in cui una metaforica desunta dall'*In exitu Israel* (presente al
9
10 dettato di *Par.* XXV, 55-56) viene espressamente connessa al tema del pellegrinaggio e, più
11
12 nello specifico, alla *peregrinatio* galiziana (ricordata a *Par.* XXV, 17-18) e, dunque, alla
13
14 personalità di san Giacomo (la quale è al centro del venticinquesimo del *Paradiso*). Il dato è
15
16 particolarmente significativo, specie qualora si consideri come, negli studi danteschi,
17
18 l'associazione tra la memoria di Ps 114 (113A) e il tema del pellegrinaggio penitenziale viene
19
20 generalmente considerata una peculiarità della rilettura dantesca di questo Salmo,⁴⁰ pur
21
22 condotta sulla scia dell'impiego dell'*In exitu Israel de Aegypto* in occasione della liturgia
23
24 pasquale,⁴¹ e in stretta connessione col tema, anch'esso centrale nella rimediazione di questo
25
26 Salmo nella *Commedia*, dell'esilio, in genere studiato in riferimento alle ben note prove
27
28 esegetiche condotte a margine proprio di Ps 114 (113A) nel *Convivio* (II, i, 7) e nella cosiddetta
29
30 epistola a Cangrande (par. VII).⁴²
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40

41 quali proviene il mio aiuto. Oh quanti e quali aiuti ha recato la Beata Vergine ai suoi pellegrini, sulla quale
42 circostanza è stato composto un libro che si chiama I miracoli della Beata Vergine; quanti e quali il Beato Giacomo,
43 sul quale è stato fatto un libro. Quanti e quali gli altri innumerevoli Santi, secondo che si narra nelle loro
44 leggende»].

45 ⁴⁰ Cfr., in particolare, Hawkins, *Dante's Testament*, pp. 247-264 e 257 (dove, sull'uso di Ps 114 (113A) a *Purg.*
46 II, 46, si osserva che «Dante draws a connection [...] between two spiritual rites of passage: just as on earth the
47 newly baptized cross over into the Body of Christ, so the souls in purgatory also move *in exitu*, out of sin's
48 dominion, and across the threshold of their sanctification»), pur senza dimenticare Gian Roberto Sarolli,
49 *Prolegomena alla 'Divina Commedia'* (Firenze, Olschki, 1972), p. 126 e, con ulteriore bibliografia, Teodolinda
50 Barolini, *The Undivine Comedy. Detheologizing Dante*, (Princeton (New Jersey), Princeton University Press,
51 1992), p. 298, n. 3.

52 ⁴¹ Cfr., a tal proposito, l'efficace sintesi della chiosa Bellomo-Carrai a *Purg.* II, 46 (Dante Alighieri, *Purgatorio*,
53 a cura di Saverio Bellomo e Stefano Carrai, Torino, Einaudi, 2019, p. 25), pur senza dimenticare Dunstan J.
54 Tucker, 'In exitu Israel de Aegypto: the *Divine Comedy* in the light of the Easter liturgy', *The American*
55 *Benedictine Review*, XI (1960), pp. 43-61. Per ulteriori impieghi liturgici di questo Salmo cfr., in ottica dantesca,
56 Erminia Ardissino, 'I canti liturgici nel *Purgatorio* dantesco', *Dante studies*, CVIII (1990), pp. 39-61 (p. 45).

57 ⁴² Cfr., in tal senso, Carlo Ossola, *Esilio e peregrinatio nel Purgatorio*, in *Dante poeta cristiano* (Firenze,
58 Polistampa, 2001), pp. 85-97, Giuseppe Ledda, 'Immagini di pellegrinaggio e di esilio nella *Commedia* di Dante',
59 *Annali dell'Università di Ferrara Online - Lettere*, vol. 7, n. 1 (2012), pp. 295-308 e Id., *La Bibbia di Dante*
60 (Torino-Bologna, Claudiana-Emi, 2015), pp. 45-49.
61
62
63
64
65

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46

Alla luce dei brani appena considerati, insomma, è possibile riconoscere nell'omiletica tardomedievale una tradizione nella quale entrambe le allusioni davidiche di *Par.* XXV 38-39 e 55-56 sono legate al tema del pellegrinaggio e alla figura di san Giacomo. Ciò detto, è poi opportuno osservare che l'associazione tra una rilettura in chiave penitenziale dell'agiografia iacobea e il lessico metaforico suggerito da Ps 114 (113A) non è limitata solamente a testi strettamente connessi al pellegrinaggio compostellano, come i sermoni pseudo-callistini appena considerati. Le medesime impostazione penitenziale e conformazione metaforica le si trovano, infatti, anche in una predica *de sancto Jacobo* raccolta nel sermonario *de proprio sanctorum* (incipit: *Mihi absit gloriari*) di Servasanto da Faenza, figura di spicco nel contesto culturale del convento fiorentino di Santa Croce negli ultimi decenni del XIII secolo.⁴³ Il sermone ha per *thema* il versetto «Dilectus a Deo et hominibus Moses, cuius memoria in benedictione est» (Sir 54, 1)⁴⁴ e principia con una dimostrazione dell'adeguatezza dell'associazione tra Mosè e san Giacomo, che è opportuno leggere con attenzione:

34 Recte per Moysen beatus Jacobus intelligitur, quia uterque ex acquis sumptus, quia uterque in filium adoptatus.
35 Sed Moyses a filia Pharaonis, Jacobus a divina Sapientia; quia uterque Aegyptum, id est mundum, derelinquit; et
36 quia uterque dux dominici populi factus fuit.⁴⁵
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46

47 ⁴³ Per un sintetico profilo di Servasanto cfr., ora, Nicolò Maldina, *Servasanto da Faenza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 92, 2020, <https://www.treccani.it/enciclopedia/servasanto-da-faenza_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 20/11/2021). Sull'importanza del *corpus* omiletico di questo frate in ottica dantesca fa ora il punto, con ampia bibliografia pregressa, Simon Gilson, *Qualche considerazione su Dante, l'enciclopedismo medievale e Servasanto da Faenza*, in *Dante e l'enciclopedismo medievale*, a cura di Giuseppe Ledda (Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali).

48 ⁴⁴ «Il diletto da Dio e dagli uomini Mosè, la cui memoria è in benedizione».

49 ⁴⁵ S.R.E Cardinalis S. Bonaventurae, *Opera omnia*, cura et studio A.C. Peltier, t. XIII (Parisiis, Ludovicus Vives, 1868), p. 577a [«Correttamente il beato Giacomo è inteso attraverso Mosè, perché ciascuno dei due è stato salvato dalle acque, perché ciascuno dei due è stato adottato come figlio, ma Mosè dalla figlia del Faraone e Giacomo dalla Sapienza divina, perché ciascuno dei due ha abbandonato l'Egitto, cioè il mondo, e perché ciascuno dei due è stato fatto comandante del popolo del Signore»]. Per l'attribuzione a Servasanto di questo sermone cfr. Johannes Baptist Schneyer, *Repertorium der lateinischen sermones des mittelalters für die zeit von 1150-1350*, vol. V, Mün.ster, Aschendorffsche, 1974, nr. 166, p. 386.

1 Delle diverse ragioni alle quali Servasanto riconduce l'associazione tra san Giacomo e Mosè
2 interessa qui, in particolare, la terza, ossia l'aver entrambi abbandonato l'attaccamento alle cose
3
4 di questo mondo («quia uterque Aegyptum, id est mundum, derelinquit»), il secondo avendo
5
6 percorso l'itinerario (storicamente compiuto, ma interpretato in ottica penitenziale sulla base
7
8 della sua emblematica narrazione nel Salmo *In exitu Israael de Aegypto*) di uscita dall'Egitto,
9
10 che offre il toponimo mediante il quale designare il punto di partenza di quello compiuto
11
12 (metaforicamente) del primo («Aegyptum, id est mundum»).

13
14 Sulla base di questo legame tra l'agiografia omiletica relativa a san Giacomo e il tema della
15
16 penitenza è, poi, possibile tornare al tema che abbiamo messo da parte al principio di questo
17
18 ragionamento, ossia il legame tra san Giacomo e la virtù che più di tutte suscita e favorisce tale
19
20 itinerario di conversione spirituale: la Speranza. Sempre all'ambiente fiorentino a cavallo tra
21
22 XIII e XIV secolo risale, infatti, anche un sermone su san Giacomo di Remigio de' Girolami;
23
24 qui, entro un articolato discorso improntato al tema della battaglia spirituale che ciascun
25
26 cristiano è chiamato a combattere, giunto a discorrere circa la necessità per combatterla della
27
28 *fortitudo* il Domenicano associa al valore in tal senso esemplare rivestito da san Giacomo la
29
30 massima biblica secondo la quale «in silentio et in spe erit fortitudo vestra» (Is 30, 15),⁴⁶ che
31
32 però egli cita eliminando il termine *silentio*, onde far meglio risaltare il legame (già tomista) tra
33
34 *fortitudo* e *spes* in quanto *passio irascibilis*: «fortitudo autem irascibilis est spes iuxta illud
35
36 Ysa 30: in spe erit fortitudo vestra»;⁴⁷ tutto ciò poco prima di rimarcare (analogamente a come
37
38 s'è visto fare a Servasanto da Faenza) l'importanza di san Giacomo in qualità di *exemplum*
39
40 agiografico di positiva vittoria della battaglia contro vari avversari tra cui anche le tentazioni
41
42 mondane: san Giacomo, infatti, grazie al pieno possesso della *fortitudo* coincidente con la *spes*
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53

54
55 ⁴⁶ «La vostra forza consisterà nel silenzio e nella speranza».

56 ⁴⁷ Remigio de' Girolami, *Sermones de sanctis* (BNCF, Conv. Soppr. D.I.937), c. 234r [«infatti la fortezza irascibile è
57 la speranza, a norma di quel passo di Isaia 30: nella speranza sarà la vostra forza»]. Cfr., ad esempio, Tommaso
58 d'Aquino, *Summa teologiae*, I^a-II^{ae}, q. 25, a 3 co.: «Sic ergo patet quod spes est prima inter omnes passiones
59 irascibilis» (cito dall'edizione liberamente consultabile qui: <<https://www.corpusthomisticum.org/>> [ultimo
60 accesso: 23/8/2022]).
61
62
63
64
65

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65

incarna esemplarmente colui che «vincit et demones et magos et tirannum et carnem et mundum»).⁴⁸

Tuttavia, ciò che importa sottolineare a margine del sopracitato sermone servasantiano è che esso, così facendo, sviluppa un'immagine dell'apostolo in quanto *alter*-Mosé particolarmente significativa in ottica dantesca, perché in tale immagine si coagula l'interpretazione in chiave penitenziale della figura di san Giacomo (di cui si diceva *supra*) con l'icastica precisione che l'eco dei suggestivi toponimi Egitto-Gerusalemme riesce a garantirgli. Mi pare, ciò detto, possibile tornare con rinnovata precisione sull'allusione salmodica di *Par. XXV, 55-56*. Ciò che va, anzitutto, osservato è che, assodato che Ps 114 (113A) contribuisce di per sé a presentare David in qualità di individuo che ha assunto l'itinerario di Mosè dalla cattività egiziana alla salvezza gerosolimitana a contraltare immaginifico del percorso penitenziale da lui stesso condotto in quanto io-lirico dei Salmi, sulla base delle tradizioni omiletiche sinora considerate anche san Giacomo si presenta (analogamente) come individuo che ha efficacemente percorso l'itinerario penitenziale che dall'Egitto delle attrattive mondane conduce alla Gerusalemme della salvezza; in tal senso, è poi importante osservare che in questo modo l'allusione davidica di *Par. XXV 55-56* contribuirebbe ad accomunare David e san Giacomo non solo in qualità di massime *auctoritates* sulla Speranza (cfr. *Par. XXV, 70-77*), ma anche in quanto sommi *exempla* di quell'*iter* penitenziale attraverso il quale ciascun peccatore può sperare di raggiungere quella «gloria futura» che è l'oggetto specifico della virtù della Speranza (*Par. XXV, 67-69*).

Tuttavia, lo «schema fondamentale» dell'Esodo non accomuna solo David e san Giacomo in qualità di *exempla*, rispettivamente vetero e neo testamentario, di individui che hanno efficacemente compiuto il percorso penitenziale simboleggiato dalla geografia simbolica di Ps

⁴⁸ Remigio de' Girolami, *Sermones de sanctis* (BNCF, Conv. Soppr. D.I.937), c. 234r [«vince sia i demoni sia i maghi sia i tiranni sia la carne sia il mondo»].

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47

114 (113A).⁴⁹ Non bisogna, infatti, dimenticare che l'allusione salmodica di *Par. XXV 55-56* è riferita a Dante personaggio: è a costui che, a norma di questi versi, è stato «conceduto che d'Egitto / vegna in Gerusalemme». Alla luce di quanto sinora detto, tuttavia, questa citazione non è funzionale unicamente a ricondurre a una matrice esodico-penitenziale l'*iter* percorso da Dante personaggio nella *Commedia*, ma anche a porre quest'itinerario in stretta relazione con le vicende esemplari di David e san Giacomo; in questo modo, non sono solo le grandi *auctoritates de Spe* citate a *Par. XXV, 70-78* ad essere proposte quali modelli privilegiati della poesia profetica della *Commedia*, ma sono anche i loro autori ad offrire concreti referenti all'identità del personaggio-autore del poema dantesco.⁵⁰

22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47

A *Paradiso XXV* non è, insomma, solo la poesia della *Commedia* ad esser posta lungo una linea di continuità con i Salmi e la prima epistola cattolica,⁵¹ ma è anche la vicenda del personaggio-penitente del poema ad assumere un'identità analoga a quelle proprie di David e san Giacomo; sicché appare evidente come, anche sotto questo riguardo, la costruzione dell'identità dantesca di penitente-profeta proceda, nella *Commedia*, presentando il protagonista del poema come l'attore di un'esperienza (pseudo)biografica che prosegue in epoca tardomedievale quelle che furono proprie dei profeti del Vecchio Testamento e gli apostoli del Nuovo. Né è da considerarsi un caso che un simile discorso, già ben avviato sin dal prologo in due parti della *Commedia*,⁵² trovi compiuta e insistita definizione proprio nel canto paradisiaco dedicato alla Speranza, dal momento che proprio l'elezione di un peccatore redento

49 Cfr., per la citazione a testo, Singleton, 'In Exitu Israel de Aegypto', p. 495.

50 Né andrà taciuto che per questa via, alla luce di quanto appena detto circa la natura esodica dell'immaginario su cui si fonda questa relazione, da un simile ragionamento ne uscirebbe ulteriormente corroborata l'illuminante intuizione di Andrea Battistini circa l'importanza del modello offerto da Mosè nella definizione della fisionomia del Dante poeta della *Commedia*: cfr., in particolare, *La retorica della salvezza. Studi danteschi* (Bologna, il Mulino, 2016), pp. 9-11, laddove si suggerisce che «se, per illustrare il senso anagogico di cui anche il suo poema è dotato, [Dante] ricorre non casualmente all'episodio dell'«uscita del popol d'Israel d'Egitto», da intendersi come «l'uscita de l'anima dal peccato» (*Conv.* II.1, 6), non è da escludere che implicitamente egli si identifichi in quel Mosè che ha sottratto gli ebrei alla cattività» e, dunque, «la *Commedia*, nel raccontare l'esperienza personale di Dante, potrebbe anche leggersi come una sorta di trascrizione dell'Esodo».

51 In tal senso cfr., anche per la significativa bibliografia pregressa, Maldina, 'Postille a margine di *Paradiso XXV, 77-78*'.

52 Cfr. Maldina, 'Per poenitentiam factum prophetam'.

1 a profeta/apostolo è, come nei casi emblematici di David e san Paolo espressamente assunti a
2 modelli dell'identità di Dante in quanto personaggio e autore della *Commedia* sin da *Inf.* I, 64-
3
4 66 e II, 28-32, straordinario effetto della virtù della Speranza, la quale ha consentito a questi
5
6 peccatori di compiere il proprio itinerario di penitenza in maniera a tal punto positiva da poter
7
8 essere eletti, al suo compimento, profeti di Dio: «sed in hoc peccatores erigunt ad spem veniae,
9
10 cum enim (sicut dicit glo[ssa]) cernimus David homicidam et adulterum per poenitentiam
11
12 factum Doctorem atque Prophetam, nulli poenitentia agendi locus diffidentiae relinquitur, sicut
13
14 ex Pauli conversione et eiusdem in Apostolorum promotione de Dei misericordia plene
15
16 certificamur».⁵³
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55

56 ⁵³ Thoma Jorgius, *Commentarius super Psalmos* (Venetiis, apud Evengelistum Deuchinum, 1611), c. 1b [«Ma è in
57 ciò che i peccatori si levano alla grazia della speranza, infatti allorquando (come dice la Glossa) vediamo David,
58 omicida e adultero, fatto Dottore e Profeta per mezzo della penitenza, nessuno spazio nel compiere la penitenza
59 è lasciato alla diffidenza, analogamente a come dalla conversione di Paoli e dalla sua promozione ad Apostolo ci
60 facciamo certi della misericordia di Dio»].
61
62
63
64
65